

Dal passato al presente

## Le forme perfette di Lucio Saffaro

Nicoletta Barberini Mengoli



**I** cosaedri, dodecaedri, perfette forme matematiche che si incontrano con la poesia della pittura. È ciò che avviene nella bellissima produzione di Lucio Saffaro (Trieste, 1929 - Bologna, 1998), pittore, scrittore e poeta. L'artista, di adozione bolognese dopo gli studi e la laurea in fisica pura presso la nostra Università, rappresenta una figura intellettuale a tutto tondo, da riscoprire e da apprezzare. L'occasione la fornirà Genus Bononiae in collaborazione con la Fondazione Saffaro Bologna quando, presumibilmente dal 18 maggio al 30 luglio, saranno esposte nelle sale di palazzo Fava le opere del pittore che ha saputo esprimere la sua arte autonomamente rispetto alle tendenze contemporanee, attraverso un suo pensiero estetico che si proponeva di sottolineare la differenza nei confronti dei movimenti d'avanguardia del secondo '900. Forse questa sua indipendenza lo ha reso meno conosciuto e familiare al grande pubblico, nonostante abbia esposto alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale di Roma e in altre rassegne; l'ultima in marzo di quest'anno a Trieste. Molti critici e storici importanti come Arcangeli, Accame, Barilli e Calvesi si sono occupati della sua produzione artistica, definendolo un artista intellettuale e mitteleuropeo ad un tempo e, come tale, una figura solitaria e cautamente decifrabile. La mostra di palazzo Fava sarà un'occasione, un fulmine artistico per conoscerlo nelle sue sfaccettature più originali della pittura tradizionale di quel tempo. Saffaro ha saputo coniugare la sua profonda cultura scientifica con le forme simboliche legate allo spazio e al tempo. E non solo. Per esempio, le immagini delle opere d'ispirazione 'dechiarichiana' degli anni '60, alla luce degli ultimi studi, non si presentano più legate al concetto metafisico di de Chirico inteso sotto il segno dell'incubo, dell'attesa e del silenzio, bensì come un segno «enigmatico e ignoto», il cui problema si risolve solo in termini logici. Aspettiamo quindi la mostra per vedere con i nostri occhi.